

cuore [degli ebrei]; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto (2Cor 3,14-16), e allora... ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (Mt 13,52). Diventa quindi necessario resistere alla tentazione, mai sopita nella storia della Chiesa, che indulge a fare a meno dell' Antico Testamento ebraico adducendo la superiorità del Nuovo Testamento: Paolo afferma chiaramente che il "suo vangelo" era già presente, non manifesto, nelle antiche Scritture.

4) *Annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede*: è quello che l'apostolo ha appena fatto: la sua lettera arriverà a Roma, nel cuore dell'impero, anticipando la sua venuta e la sua predicazione orale (At 28,30); il cammino dell'evangelo, iniziato tra le sabbie d'Israele, ha cominciato a percorrere le strade del mondo: il velo è tolto, il mistero è stato rivelato.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

La storia fa paura! L'istinto è di affrontarla e contenerla con il patrimonio di un sistema di concetti e di norme che le impediscano di aggredire quello che quel sistema ha già definito e fissato. Il patrimonio immenso della Sapienza e dell'esperienza ebraico-cristiana suggerisce di cogliere invece, nella storia, i segni, le provocazioni e le luci che consentano di interpretare la storia con quella Sapienza e quell'azione che la possa in ogni modo proporre e trasformare in "storia della salvezza". Facciamo un esempio molto concreto. Stiamo vivendo una situazione globale che esigerà grossi sacrifici e sarà dramma per molti già poveri. Come potremo vivere questa contingenza difficile come "storia della salvezza"? Come potremo riempire questa sfida del tempo con le buone notizie della speranza, dell'amore e della pace. Anche la situazione più umiliata deve potere essere visitata e consolata, e resa buona e feconda! Tale è la sfida che oggi la fede cristiana trova davanti a sé.

Per questo il Dio degli Ebrei e dei Cristiani ha paura del Tempio. Ha paura di essere rinchiuso in un sistema di interpretazione e di comportamento che lo leghi e quindi lo neghi. Egli non vuole essere ingabbiato in una cultura, ma vuole appunto migrare in tutte le culture, tutte le vuole visitare e a tutte vuole offrire il suo amore e la sua pace. Questo è il miracolo storico della nostra tradizione sapienziale, che non invecchia mai, e anzi è capace di suggerire sempre nuove strade. E così in certo modo essa stessa si arricchisce, purché il suo contatto con la storia ne mette in luce incessantemente nuove potenzialità. "La Parola cresce con chi la legge" diceva un sapiente cristiano. Presa così, la storia, anche quella scopertamente più drammatica, diventa una vicenda appassionante, purché più il mistero del male e della morte alza il suo tiro, più possono emergere imprevisi cammini di nuovo bene. Per questo siamo molto contenti che la revisione del testo proposta dalla Chiesa Italiana traduca più fedelmente, nel brano evangelico di questa Domenica, la domanda che la ragazza di Nazareth rivolge al suo visitatore: mentre prima era scritto "come è possibile...?", ora è scritto "come avverrà questo...?". Maria quindi, non solo non oppone un'obiezione a quello che ha udito, ma addirittura sollecita il suo interlocutore ad ampliare ulteriormente il significato e la portata delle sue parole!

Molti forse ricordano le considerazioni che don Giuseppe faceva pochi mesi prima di trasferirsi in paradiso, quando ad un gruppo di preti pugliesi diceva che per lui ci sono tre cose irrinunciabili: i Vangeli, il Salterio e... la storia! La storia come luogo e come tempo della Parola. E ricorderete ancora una volta la determinazione con la quale la Hillesum si è trasferita nel campo di sterminio, per offrire a Dio una piccola tenda dalla quale si potesse pregare per i carnefici degli ebrei. Veramente non ci sono limiti al grande pellegrinaggio di Dio nella storia dell'umanità, e quindi non ci sono limiti alle possibilità di salvezza che anche la storia più ferita può scoprire e accogliere.

I testi riportati sono tratti dal Nuovo Lezionario

Luca 1,26-38

²⁶ In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸ Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹ A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰ L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso ³¹ Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³² Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴ Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» ³⁵ Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷ nulla è impossibile a Dio».

³⁸ Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

1) *Al sesto mese...*: l'intervento decisivo di Dio nella storia sceglie un tempo ed un luogo. Il tempo è nella sua pienezza (cfr. Gal 4,3-5) e il luogo è nel nascondimento di Nazareth, piccola città delle montagne di quella Galilea delle genti che il Signore ha promesso di rendere gloriosa, sollevandola dalla sua umiliazione. (Cfr. Is 8,1).

2) *L'angelo Gabriele fu mandato da Dio... a una vergine promessa sposa*: dalla maestà del Tempio in Gerusalemme dove era stato inviato ad annunciare la nascita del Precursore ora l'angelo entra nella casa di una "figlia di Sion", messaggero di gioia e di esultanza per portare a compimento il segno con cui Dio stesso vince l'incrudulità con la semplicità della fede. (cfr. Is 7)

3) *Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te*: l'invito alla gioia, già presente nelle profezie antiche (cfr. Sof 3,14-17; Zc 9,9) è motivato dalla certezza della presenza del Signore e della fedeltà del suo amore gratuito e stabile per sempre. La vergine Maria è piena di grazia perché è piena del Verbo che contiene ogni grazia (cfr. Gv 1,16).

4) *A queste parole ella fu molto turbata...*: il turbamento e lo sconcerto sono la reazione naturale quando l'umano incontra ciò che è divino. Maria lo supera nel dialogo interiore, confrontando dentro di sé la parola dell'angelo con la parola di Dio, che da vera figlia del suo popolo, conosce e custodisce nel cuore attendendone l'adempimento. L'incontro con l'assoluta gratuità dell'amore di Dio dissipa il timore e apre l'anima ad accogliere l'evento che pone fine ad ogni attesa e adempie tutte le profezie. La benedizione di Abramo attraverso la casa di Davide passa a tutte le genti per introdurle nel regno di misericordia e di pace che non conosce tramonto.

5) *Come avverrà questo?...* La purezza della fede

non esclude la domanda sulle modalità dell'azione di Dio: la potenza dello Spirito santo sa oltrepassare i limiti dell'esperienza e il dono di grazia supera l'impotenza dell'uomo, fa fiorire il deserto e rende fecondo il grembo sterile. Con la sua santità rende santa la creatura generando in lei il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo.

6) *Allora Maria disse...* L'assenso di Maria è rinnovo dell'alleanza tra Dio e il suo popolo (cfr. Gs 24,1-24): essa pone tutta la propria esistenza a servizio del Verbo accettando con gioia e desiderio

intenso di essere strumento del disegno d'amore di Dio che attraverso di lei si dona per la salvezza di tutti gli uomini.

2 Samuele 7,1-5.8b-12.14a.16

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno,² disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». ³ Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».

⁴ Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: ⁵ «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?" ⁸ Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. ⁹ Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. ¹⁰ Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato ¹¹ e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. ¹⁴ Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.

¹⁶ La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre».

1) *Il re Davide, quando si fu stabilito (lett.: abitò) nella sua casa e il Signore gli ebbe dato riposo di tutti i suoi nemici... disse... io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sotto i teli di una tenda:* tutta la storia del popolo d'Israele ha nella vicenda dell'Esodo dall'Egitto la sua immagine. Israele è strappato dalla terra della schiavitù dal Signore, che conduce poi il Suo popolo nel deserto, verso la terra promessa. Dio stesso cammina con gli Israeliti, prendendo dimora nella tenda del Convegno ed accompagnandoli nel viaggio (Es 40,34-38). Tuttavia dopo le prove nel deserto e le guerre con i nemici, nella terra promessa Israele non trova una pace duratura: Dio viene dimenticato dal popolo che si è impadronito del dono della terra e così il Signore deve continuamente intervenire per liberare Israele dalle prigioni in cui cade a motivo del peccato d'idolatria (Gdc 2). Anche nella storia di Davide questo avviene, quando egli pecca nella vicenda di Betsabea (2Sam 11). Per questo i profeti continuamente supplicheranno Dio perché squarci il cielo e scenda (Is 63,19) per soccorrere Israele, ricordandosi della Sua misericordia (Lc 1,54); questo soccorso si compie quando nella pienezza dei tempi il Signore stesso visita il suo popolo (Is 40,10-11).

2) *Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?* In questa domanda, che Dio fa a Davide attraverso il profeta Natan, è presente la memoria dell'Esodo, colta come un

tempo di grazia particolare. Infatti nei versetti seguenti, non compresi nel testo liturgico, Dio aggiunge: *Io... non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda... Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto...: perché non mi avete edificato una casa di cedro?* (2Sam 7,4-7). A queste domande solo Dio può veramente rispondere, colmando Lui l'abisso fra la Sua santità e l'umanità ferita, come ci suggerisce anche il martire Stefano: *[Davide] trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per il Dio di Giacobbe; ma fu Salomone che gli costruì una casa. L'altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il profeta: il cielo è il mio trono e la terra sgabello ai miei piedi. Quale casa potrete costruirmi dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo?* (At 7,46-49).

3) *Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti... e i malfattori non lo opprimano come in passato... Il Signore ti annuncia che farà a te una casa... Io susciterò un tuo discendente... e renderò stabile il suo regno... Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre.* È questa una promessa rivolta al popolo d'Israele ed insieme a Davide; promessa che si compie non tanto nella vita di Davide e dei suoi successori al trono, quanto nel tempo messianico, come ci suggerisce il Salmo 88 (strettamente legato a questo capitolo), quando afferma: *Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli dicendo (v 20):...Gli conserverò per sempre il mio amore (v.29)... in eterno durerà la sua discendenza (v 37)... Ma tu lo hai respinto e disonorato (v 39).* Il profeta Isaia ci aiuta a meglio comprendere come si compiano le promesse fatte a Davide nel tempo messianico quando descrive il Servo di Dio, che è una figura del Messia: *Il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino* (Is 53,11-12). Il Messia, percosso da *verga d'uomo* per il peccato, è questo Figlio da cui Dio, diversamente da Saul, non ritira il Suo amore (2Sam 7,14-16).

Romani 16,25-27

Fratelli,
²⁵ a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo,
secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni,
²⁶ ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti,
per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede,
²⁷ a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

1) L'apostolo chiude la bellissima lettera ai fratelli di Roma con questi tre stupendi versetti, una sintesi mirabile del "suo" vangelo e della fede cristiana.

2) *A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni:* molto importante è il verbo greco tradotto con "confermarvi" (rendere saldo, rafforzare, consolidare, rinvigorire, rendere perseverante): un intervento da parte di Dio senza il quale il cristiano non può proseguire nel suo cammino di fede, intervento che passa, quasi sempre, attraverso le parole del fratello, ad es. in Lc 22,32 Gesù assegna a Pietro il compito di *rafforzare* i suoi fratelli. La nuova traduzione CEI pro-

segue peggiorando, in questo caso, la precedente, infatti ora si possono dare due interpretazioni: a) è il vangelo di Paolo che ha come oggetto dell'annuncio Gesù Cristo; b) è Gesù Cristo che annuncia a Paolo il vangelo, e quindi diventa "suo". Il testo greco riporta semplicemente: *...rafforzarvi secondo il mio vangelo e la predicazione di Gesù Cristo.* Non avendo ancora a disposizione un "vangelo" scritto, si può legittimamente pensare che Paolo faccia riferimento alla sua stessa lettera, nella quale ha appena esposto tutta la profondità della sua conoscenza del mistero di Cristo; la lettera stessa è quindi "il suo vangelo", lì è racchiusa *la predicazione di Gesù Cristo*: è un atto unico. Il mistero e la sua rivelazione è stato *taciuto per tempi eterni...*

3) *Ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio:* è fondamentale, per Paolo, che la manifestazione del mistero (che inizia con l'incarnazione e l'annuncio alla Vergine) sia racchiusa nelle Scritture ebraiche dell'Antico Testamento: non si dà conoscenza del Cristo al di fuori della Scrittura; per dirla con San Girolamo: *l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo.* L'ordine di sollevare il velo dagli occhi dell'uomo è venuto da Dio: *...perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro*